



Gioventù

MISSIONARIA

VIVERE LE DIMENSIONI DEL MONDO

con **GIOVENTÙ MISSIONARIA**

la rivista
dei Gruppi missionari A. G. M.
la rivista
dei ragazzi più in gamba



LEGGILA

DIFFONDILA

ABBONATI

Quota di abbonamento (12 numeri):

ordinario L. 500

sostenitore L. 600

estero L. 800

TORINO Via Maria Ausiliatrice, 32 c. c. p. 2/1355



Mondine in India

GIOVENTÙ MISSIONARIA

**RIVISTA
DELL'A.G.M.**

**quindicinale
per la
informazione
formazione
azione missionaria
dei giovani**

**direttore
G. BASSI
responsabile
G. FAVINI**

Direzione e Amministrazione:
via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (714)
C. C. P. 2/1355
Telefono 485.266

OFFICINE GRAFICHE SEI

GIOVENTÙ missionaria

ANNO XL - 1° GIUGNO 1962

N. 11 - SPEDIZ. IN ABBON. POSTALE - GRUPPO 2°

Sommario

Intenzione missionaria per il mese di giugno	2
Apostolato diviso, apostolato inefficace	3
Festa di Pentecoste - Giornata Missionaria dei Malati	5
4 foto	6
Viaggio con il registratore	8
Presto santo, un missionario in Cina	14
Viva lo sport!	18
Il piccolo Bosco coreano	24
Quadretti Naga	26
Danza notturna	34
Giampaolo e Maria Grazia resteranno in servizio	39
Danze per il raccolto in Corea	40
Bilancio 1961-1962	44
Dai Gruppi A. G. M.	46
Giochi	48

UISPER



Dieu dit:
Où est ton frère?

Gott spricht:
Wo ist dein Bruder?

INTENZIONE MISSIONARIA PER IL MESE DI GIUGNO

*Preghiamo: affinché, ristabilitasi l'unità
tra i cristiani, il mondo trovi la via della
Chiesa cattolica, che è la Chiesa di Cristo*

APOSTOLATO DIVISO

APOSTOLATO INEFFICACE

«Come tu, Padre, sei in me e io in te,
siano anch'essi una sola cosa in noi;
affinchè il mondo creda che tu mi hai mandato»

Da secoli, milioni di cristiani vivono separati dall'unico ovile di Cristo, la Chiesa cattolica. Secondo le statistiche più recenti, 198 milioni sono gli scismatici orientali e 274 milioni i protestanti, contro 506 milioni di cattolici. Quasi la metà del gregge di Cristo è fuori dell'unico ovile.

Le conseguenze di questa divisione sono tristissime. A causa delle divisioni e degli scismi, l'attività missionaria ha perso la sua forza principale. La Chiesa cattolica è rimasta fortemente indebolita nel suo slancio apostolico e, nonostante abbia dimostrato una forza di resistenza del tutto divina, ha dovuto continuare la sua missione con diminuita efficacia.

Mentre nei primi secoli della Chiesa il successo dell'evangelizzazione era facilitato dall'unità dei cristiani nella fede e nella carità, le divisioni di oggi inducono scandalo, disorientamento e diffidenza nei popoli da evangelizzare.

Lo scandalo è prodotto dal fatto che uomini i quali si proclamano tutti discepoli dello stesso Maestro e intendono annunciare una dottrina di amore divino e fraterno, si rivelano poi in disunione e in lotta tra loro.

Il disorientamento deriva dalle opposte interpretazioni del Vangelo, esposte a persone che non sono in grado di distinguere la vera dottrina dall'errore.

La diffidenza è la logica conseguenza di quanto sopra. Non sanno a chi credere, non vogliono credere a chi non stimano migliori di loro e perciò non si convertono.

Con tutto ciò non vogliamo dire che lo sforzo missionario dei protestanti e degli ortodossi derivi dal desiderio di spargere zizzania nel campo del Signore. Il loro ardore di conquista è frutto, in genere, del

dinamismo della loro fede e della volontà di vivere lo spirito di Cristo che manda i cristiani a « insegnare a tutte le genti ».

Anch'essi sono operai del Regno che lavorano e lottano con sacrificio e con merito. Ma le loro conquiste non costituiscono sempre un successo per la Chiesa e non ripagano la maggior lentezza con cui il Vangelo si diffonde oggi nel mondo.

Piuttosto che dissuaderli dalle loro imprese apostoliche dobbiamo richiamarli a quell'unità con la Chiesa e con Cristo, troppo necessaria all'apostolo il quale, come insegna Gesù, se non raccoglie con Lui, disperde.

Sappiamo che oggi i fratelli separati, accortisi che l'apostolato diviso è un apostolato inefficace, sono in ansiosa ricerca di quest'unità. L'ha dimostrato il recente Congresso delle Chiese, tenuto a Nuova Delhi l'anno scorso, dove si sono strette ancora di più le relazioni tra le varie chiese e gli organismi missionari sorti in seno ad esse.

Il prossimo Concilio ecumenico è, da parte della Chiesa cattolica, un potente invito per il ritorno a quest'unità e il Segretariato per l'Unione, istituito dal Papa Giovanni XXIII, un ponte di facile accesso.

Preghiamo perchè il Signore li illumini e conceda loro il dono di fare al più presto, in unione con la Chiesa cattolica, una cosa sola, raggiungendo quell'unità, così necessaria alla conversione del mondo, che Gesù Cristo non dubitò di domandare al Padre con un'ardente preghiera.



**Intenzione di preghiera
per il Clero indigeno
proposta dall'Opera di S. Pietro Apostolo
per il mese di giugno:**

**UT, SICUT CHRISTUS, ARDENTES
FIANT FORNACES CARITATIS**

*(Affinchè, come Cristo,
diventino fornaci ardenti di carità)*

***Il sacerdote, come un altro Cristo, deve
tendere con tutte le sue forze a rassomi-
gliare al divino modello, anche in quel-
la immensa carità che mai venne meno***

GIORNATA MISSIONARIA DEI MALATI

La festa di Pentecoste ricorda l'inizio dell'attività missionaria della Chiesa, poichè in quel giorno gli Apostoli, investiti dei doni dello Spirito Santo, incominciarono a predicare pubblicamente il Vangelo a genti di diversa lingua e nazione, radunate in Gerusalemme.

Perchè la festa di Pentecoste non trascuri il suo significato missionario, è stata stabilita in quel giorno la Giornata Missionaria dei Malati (la Giornata Missionaria Mondiale si celebra, per altri motivi, in altro tempo).

In quel giorno i malati offrono la loro preghiera e la loro sofferenza per le Missioni cattoliche e per l'espansione della vera fede. Tutti i fedeli possono collaborare, aiutando i malati di loro conoscenza a compiere quest'atto che torna a grande vantaggio delle Missioni e degli stessi malati, dando un significato alla loro sofferenza.

Può essere recitata in quel giorno la seguente:

Preghiera dei malati

O Gesù, Capo adorabile della Chiesa, che non disdegni di associare ai tuoi patimenti quelli dei tuoi fedeli, facendoli così cooperatori nell'opera dell'umana Redenzione, accetta l'offerta dei miei dolori.

Unisci la goccia delle mie pene al mare dei tuoi martiri, perchè anch'io crocifisso con Te, sia strumento di salvezza.

In modo particolare ti offro le sofferenze di questo giorno per la conversione al Vangelo dei popoli infedeli, per il ritorno alla Chiesa dei figli fuorviati dall'eresia e dallo scisma, e per il capo della Chiesa cattolica, il Papa, perchè abbia da Dio lume e forza per condurre tutti gli uomini alla salvezza eterna.

Concedi a me di portare oggi e sempre, con serena rassegnazione, la mia croce, per poter essere un giorno con voi glorificato nella patria eterna. Così sia.

(Indulgenza di 500 giorni nella festa di Pentecoste).

4 FOTO



Da Beati a Santi

A Rubaga (Uganda) si è riunito il tribunale ecclesiastico per istruire la causa di canonizzazione dei Beati Martiri dell'Uganda. Del tribunale fanno parte Mons. Ssemogerere, vicepostulatore della causa, Mons. Nsubuga, vicario generale della diocesi, alcuni Padri Bianchi e il dott. G. Scarafoni, esperto medico della Congregazione dei Riti.



La regina e gli orfanelli

S. M. la regina Sirikit di Thailandia ha visitato a Bangkok la mostra dei lavori eseguiti dagli allievi della Scuola Professionale Don Bosco per ragazzi abbandonati.

Domenichino lavora ancora

Don Natale Manè, missionario salesiano in Thailandia, venendo in Italia si è recato a pregare sulla tomba di Domenichino Zamberletti, domandandogli grazie per la sua missione. Don Manè tradurrà in lingua siamese la vita di Domenichino, che fu un ragazzo esemplare e uno zelantissimo Agmista.



La riconoscenza del Presidente

Il Presidente della Repubblica dell'Alto Volta, con la consorte, venendo a Roma ha fatto visita a S. Em. il Cardinale Agagianian, Prefetto della Congregazione di Propaganda, per ringraziarlo del lavoro compiuto dai missionari in quella Nazione.





VIAGGIO..

con il registratore

*Benvenuto, benvenuto, padre Louis!
Siamo tanto lieti, tanto lieti
di vederla in mezzo a noi.
Viene a visitare i suoi fanciulli,
perciò la ringraziamo.
Dio benedica il nostro padre Louis...*

Questo è il canto col quale gli scolari mi danno il benvenuto danzando. Le loro grida di gioia e i loro battimani avvertono tutto il villaggio del mio arrivo.

Giovanni, il presidente dell'Azione Cattolica, è subito da noi. Egli sapeva già qualcosa del mio arrivo e stava in guardia da qualche tempo. È il capo della comunità cristiana di questo villaggio e mi aiuterà durante tutto il mio soggiorno qui.

— *Baba Louis*, questa è la capanna dove dormirai.

— Bene, Giovanni, accompagna Emilio con le biciclette.

Nel frattempo vado a salutare

il capo del villaggio. Emilio è il mio cuoco. Mi accompagna dappertutto e ha cura della cucina e del letto. Il capo del villaggio mi sta aspettando ed ha già messo fuori alcune sedie. Parlo con lui delle vicende degli ultimi mesi.

Intanto molti cristiani vengono a salutare il loro *Baba*:

— *Mwaisenipo, Baba wesu* (Sia benvenuto, Padre). — A cui rispondo:

— *Ea mukwai, twasanta sana* (Molto gentile da parte vostra, grazie).

Il maestro distribuisce subito il lavoro ai suoi scolari: alcune ragazze vanno a scopare la chiesetta, altre vanno a cercare acqua per la cucina; i ragazzi vanno nella foresta vicina a far legna per il gran fuoco della sera. Soltanto coloro che hanno fatto la prima Comunione l'anno passato restano a casa per una breve istruzione.

Intanto ritorna Giovanni e con lui attraverso il villaggio. Egli conosce bene il suo villaggio e i suoi cristiani. Mi informa di tutto quello che sa sul loro conto...

— Elena ha mandato sua figlia dallo stregone e quella ora si orna di oggetti magici di ogni genere. Può ricevere ancora i sacramenti?

Naturalmente Elena nasconderà gli oggetti magici quando andrò da lei, ma farò in modo che li tiri fuori e in segno di pentimento bruci tutto ciò che ha ricevuto dallo stregone. Giovanni mi dice anche quali sono gli ammalati che domattina vorrebbero ricevere la santa Comunione. Ce ne sono quattro.

— Giovanni, ricordami questo domani dopo la santa Messa. Intanto vado a fare un'istruzione ai neo-battezzati e a quelli che hanno ricevuto la prima Comunione nell'anno. Avvisa anche Leo, il catechista, che lo aspetto alle quattro con tutti i suoi catecumeni.

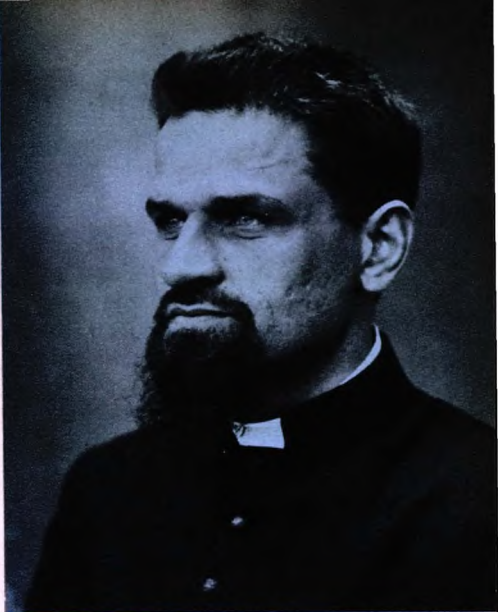
— Bene, Padre, sarà fatto...

Verso le sei, Giovanni suona la campana per le preghiere della sera. Sotto il braccio porta il quaderno con tutte le informazioni del paese. Ma a questo punto arriva Simone.

— Di', Simone, come stiamo con i canti? Molti nuovi?

— Sì, Padre. Di alcuni farà la registrazione col suo registratore.

Simone è un giovane di circa 18 anni. Dirige l'Associazione di



P. Louis Adams

Maria che è la *schola cantorum* del villaggio, composta di ragazze e di giovani spose che eseguono i canti in tutte le adunanze dei cristiani. Cantare è per i nostri negri così necessario come mangiare. Hanno musicato le principali verità della fede e molte parabole del Vangelo, così, cantando, la fede entra nei loro cuori. C'è naturalmente anche una grande rivalità tra le Associazioni di Maria dei vari villaggi e tutti cercano di fare meglio che possono, perché soltanto le migliori canzoni sono registrate col magnetofono e possono ascoltarle dopo.

Dopo le preghiere della sera gli uomini dell'Azione Cattolica restano ancora in chiesa per una

breve adunanza. Giovanni mi dà il quaderno. Ci sono registrati i casi di morte e vedo scritte anche otto nascite con la data esatta. Ciò è di molta importanza perchè quando domani il babbo e la mamma verranno col bambino per farlo battezzare, non sapranno più dire quando è nato. Nello stesso quaderno c'è anche scritto ciò che è stato fatto ogni settimana come pratica della carità. Questa faccenda è così: il più delle volte, alla domenica, non c'è il Padre nel villaggio, ma essi fanno la loro preghiera in comune; dopo indicano il giorno in cui tutti si raduneranno per compiere un atto di carità: rifare il tetto della capanna di una vecchia mamma, lavorare il campo di un uomo ammalato, pulire la casa o cercare la legna per gente vecchia o malata... Per me l'eseguire fedelmente queste opere di carità è un segno del fervore della loro fede.

Attraverso il quaderno conosco anche tutto ciò che è capitato durante la mia assenza nel villaggio: chi ha tralasciato più spesso di assistere alle preghiere domenicali, chi è andato ancora dallo stregone peccando contro la sua fede, chi ha fatto educare i figli nel paganesimo e tante altre cose. Tutta la vita del villaggio è notata in questo quaderno che mi dà un'idea esatta dello stato dei miei cristiani. Naturalmente apprendo dal quaderno anche ciò che dovrò dire nelle istruzioni e su quali cose dovrò mettere di più l'accento.

Dopo una breve adunanza con gli uomini dell'Azione Cattolica, andiamo a raggiungere gli altri cristiani che esprimono la loro gioia cantando e danzando attorno al fuoco.

— *Ea! ea!* — Un grido di gioia sale al cielo quando vedono che porto con me il registratore. Questo registratore è il punto d'attrazione dei grandi e dei piccoli, dei giovani e dei vecchi. Dappertutto, in ogni villaggio, registro delle canzoni ed essi sono curiosi di sapere ciò che cantano negli altri villaggi e se i loro canti sono ugualmente belli o più belli. Curiosità e impazienza che risplende nei loro occhi, ma anche un certo timore: saranno veramente più belli i loro canti?

Prima di usare il registratore faccio ancora con tutti una prova dei canti per la Messa di domani. C'è sempre bisogno di qualche piccola correzione e spiego anche qualcosa sulle diverse parti della Messa, preparando tutti a ricevere i sacramenti di domani.

Adesso è il tempo si usare l'apparecchio magico. Siamo tutti seduti attorno al grande fuoco, il villaggio è riunito come una grande famiglia. Si ride, si canta, si esulta di gioia. Tutti sono allegri. Il loro Padre, il loro pastore è tra loro. Dopo qualche canto eseguito dal registratore, il coro attacca il suo cinguettio. Il Padre ascolta con attenzione e quando il coro ha finito il suo repertorio, segue un silenzio di attesa. Verrà



Danza degli alunni della scuola

registrato qualche canto? Sì? No? Che gioia se il Padre decide che uno dei loro canti è degno d'essere registrato! Vecchi e giovani esultano al pensiero che fra poco sentiranno la loro voce e che i loro canti viaggeranno col Padre e saranno ascoltati negli altri villaggi.

Ma che ora è? Già le dieci? Ancora una breve preghiera, la benedizione del Padre e poi « *Mwasendamenipo bonse* » (Buona notte!). Il canto di quelli che tornano alle loro case si spegne lontano e dopo mezz'ora tutto il villaggio è

addormentato. Solo il Padre recita ancora alla luce vacillante di una candela gli ultimi salmi del suo breviario, ringraziando Dio di tutto il bene che ha potuto fare, e pregandolo di benedire la fede suscitata in queste giovani anime. Poi anche lui va a letto, stanco ma contento.

Qualche volta il riposo notturno viene disturbato dai topi che girano attorno al suo letto, ma nessun pericolo: la zanzariera è ben legata sotto il materasso gonfiato, cosicchè i topi non hanno la possibilità di mangiargli le



Confessioni: lunga, laboriosa fatica del missionario

orecchie o le dita dei piedi. Non sono però timidi e paurosi questi topi. Tranquillamente vengono a prendersi un bagno nella tua catinella, mentre dormi. Ma guai se è alta o liscia: non possono più uscirne e capita che al mattino ne trovi dieci o dodici annegati dentro. Sporchi bagnanti! Meno male che ciò non capita tutti i giorni e che il sonno è per lo più così duro che di rado ti accorgi di questi visitatori notturni.

Ma quei benedetti galli! Incominciano a cantare alle quattro.

Forse vorrebbero anch'essi che registrassi i loro *chicchirichi!* Alle cinque e mezzo mi alzo. Un po' di meditazione, una fervida preghiera e poi... Poi la lunga fila di penitenti. C'è da confessare almeno per due ore.

Alle otto e mezzo suona la campana per chiamare la gente alla Messa. Durante questa, tutti i cristiani rispondono assieme alle preghiere del celebrante e cantano canti appropriati. Dopo la Messa porto la Comunione ai

quattro ammalati, mentre tutti restano a cantare lodi al Signore per ringraziarlo delle molte grazie che hanno ricevuto nella Comunione. Dopo di ciò ha luogo il battesimo dei bambini e la benedizione dell'acqua e dei semi.

È quasi mezzogiorno. Emilio, il mio cuoco, mi fa cenno che ha già preparato qualcosa di speciale. Un colombo o un pollo? È sperabile, perchè ho una fame da morire.

Durante la canicola pomeridiana tutto il villaggio è in siesta. Questo per me è il tempo indicato per la lettura spirituale e per la recita del breviario. Quando posso faccio anch'io un po' di siesta perchè la notte è molto corta.

Alcuni minuti prima delle due pomeridiane, la campana della scuola mi sveglia. Incomincio subito le interrogazioni degli scolari sull'istruzione religiosa ricevuta finora. Dopo vengono i bambini che si preparano alla prima Comunione e così via.

Gli scolari se ne sono appena andati che arriva il catechista coi suoi catecumeni adulti. Controllo la loro istruzione, spiego alcune verità, cerco soprattutto di rendermi conto in che misura hanno abbandonato i costumi pagani per vivere la vita cristiana.

Giovanni intanto mi sta aspettando e mi invita a parlare con lui di alcuni casi speciali. Alcuni li posso risolvere, altri non vogliono o non possono ancora lasciare la loro condotta irregolare e questo forma naturalmente una spina nel cuore del missionario.

Per questi poveretti si prega e si fanno sacrifici perchè col tempo la Grazia vinca anche in loro.

È intanto sera. Le grida di gioia attorno al grande fuoco mi fanno dimenticare quei casi dolorosi. Il registratore riprende il suo lavoro, Stasera si tratta di imparare i nuovi canti registrati negli altri villaggi. Che gioia e che soddisfazione quando tutti si sono familiarizzati con quei nuovi motivi.

La mattina dopo mi permetto di dormire un'ora di più. Lascio cantare i galli. Stamani non c'è da confessare. La Messa incomincia un po' prima e alle nove abbiamo finito. Segue un'ultima raccomandazione d'essere fedeli ai doveri cristiani, alla preghiera domenicale e alle opere di carità.

Poi tengo ancora un'adunanza coi capi dell'Azione Cattolica, li convinco della grandezza del loro compito, discuto con essi il piano di lavoro delle settimane seguenti e del come dirigere la comunità cristiana.

Dopo un pranzo abbondante, la campana chiama ancora una volta tutti i cristiani. Facciamo una fervida preghiera, do a tutti la benedizione e...

— *Shalenipo!* (Arrivederci!).
Cincilenipe mukwai! (Fatevi coraggio!).

Il mio viaggio continua verso un altro villaggio dove altri problemi, altre difficoltà, altra fatica mi aspetta, ma anche altra gioia allo spettacolo di un'altra comunità cristiana che cresce e che fiorisce.

F. LOUIS ADAMS S.D.B.

Missionario a Kasenga (Sud-Katanga)

PRESTO SANTO



Durante il Concistoro pubblico tenuto il 22 marzo scorso nella Basilica di San Pietro, è stata perorata la causa di beatificazione di un missionario nativo del bolzanese. Si tratta del Servo di Dio padre Giuseppe Freinademetz, sacerdote della Società del Verbo Divino, che inviato nel 1879 missionario nella regione dello Shantung in Cina, vi esercitò il ministero per 29 anni. Il Grand'Ufficiale Francesco Saverio Parisi, avvocato concistoriale, perorando la causa del Servo di Dio alla presenza di Sua Santità e della corte papale disse: «È un desiderio ardente della diocesi di Bressanone e di tutti i cattolici cinesi che ritengono padre Giuseppe Freinademetz un loro connazionale».

un missionario della Cina

GIUSEPPE FREINADEMETZ nacque il 15 aprile 1852 a Ojes di Badia, nella diocesi di Bressanone. A dieci anni lasciò la casa paterna per iniziare gli studi a Bressanone. Il 15 luglio 1875 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Il suo Vescovo, Mons. Vincenzo Gasser, Segretario del primo Concilio Vaticano, lo mandò come vice-parroco ed insegnante nella parrocchia di San Martino in Val Badia.

Tre anni dopo, il giovane sacerdote s'incontrò, nel convento dei cappuccini di Bressanone, con il Servo di Dio padre Arnoldo Janssen, fondatore dei Missionari del Verbo Divino. Don Freinademetz, per soddisfare maggiormente alla sua vocazione, chiese di entrare in quella Società missionaria recentemente fondata. Padre Arnoldo Janssen fece istanza presso Mons. Gasser il quale rispose: « Il Vescovo di Bressanone dice di no, ma il Vescovo cattolico dice di sì. Prenda questo mio figlio e ne faccia un bravo missionario. Io perdo la perla della mia diocesi ».

Dopo un anno di permanenza nel Seminario di Steyl, casa madre della Società del Verbo Divino, Freinademetz ed il suo confratello Giovanni Anzer fecero rotta verso la Cina e divennero i pionieri della prima missione estera della Società del Verbo Divino.

I due sacerdoti rimasero per tre anni nel Vicariato apostolico di Hong Kong, di cui era Vescovo il milanese Mons. Giovanni Raimondi del P.I.M.E. Qui studiarono il cinese e furono iniziati al lavoro missionario. Poi partirono per lo Shantung meridionale. Padre Anzer

divenne primo Vescovo della nuova missione, il Vicariato apostolico dello Shantung meridionale.

Padre Freinademetz invece fu eletto superiore provinciale dei Missionari Verbiti dello Shantung meridionale e come pro-vicario dovette più volte sostituire il Vescovo. Ma padre Freinademetz era anzitutto missionario e girava continuamente di villaggio in villaggio alla ricerca di anime da convertire. Predicava ogni anno con fervore le missioni ai cristiani.

Grazie alla stima che godeva presso i superiori e i confratelli, dovette spesso coprire delle cariche importanti: rettore del seminario, direttore spirituale dei novelli sacerdoti cinesi, consultore, economo, maestro dei novizi e inoltre scrittore e traduttore.

Non gli mancarono neppure le persecuzioni. Più volte fu percosso dai pagani. Un giorno, maltrattato e trascinato in catene per le strade di Tsaohsien, ebbe il coraggio di parlare ai suoi persecutori della carità cristiana. Essi, pieni di vergogna, lo lasciarono andare.

Durante l'insurrezione dei Boxer, nel 1900, il governatore della provincia dello Shantung, più tardi primo presidente della Repubblica Cinese, Yuan Shin-K'ai, ordinò ai missionari europei di abbandonare lo Shantung, non potendo garantire la loro sicurezza. Padre Freinademetz, superiore della missione, decise prima di restare sul posto, poi cedette alla insistenza degli altri missionari che lo volevano nel gruppo diretto a Tsingtao. Ma dopo 2 ore di viaggio abbandonò il gruppo e prese la via del ritorno dicendo: « I miei cristiani abbiano almeno il conforto della mia morte, se non posso servirli con la mia vita ».

Quando non visitava i suoi missionari e i cristiani, il padre Freinademetz risiedeva di solito a Taikia, a 7 chilometri a nord della città portuale di Tsining.

Nel 1907 scoppiò nel paese il tifo. Padre Freinademetz andò da un capezzale all'altro confortando e sostenendo i moribondi. Dopo pochi mesi anche lui fu colpito dal male e dovette soccombere. Era il 28 gennaio 1908. Venne sepolto nel piccolo cimitero da lui stesso fatto costruire per i missionari della Congregazione.

Tra i sacerdoti cinesi formati dal padre Giuseppe Freinademetz, c'è il Cardinale Tommaso Tien, SVD, accolto nella Chiesa cattolica all'età di dieci anni e da lui stesso avviato al sacerdozio. « Di tutti i missionari che lavorarono in Cina — dice il Cardinale Tien del suo rettore di seminario — non ho mai conosciuto uno più santo di padre Freinademetz ».





Durante il Pellegrinaggio della Gioventù francese ai luoghi di San Domenico Savio (22-26 aprile), il giovane vietnamita Francesco Maria Meya, residente a Parigi, ha ricevuto il sacramento del Battesimo nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Torino, presso l'urna del giovane Santo e la Confermazione a Castelnuovo Don Bosco, nella stessa chiesa dove Domenico Savio ricevette lo Spirito Santo, nel sacramento che fece di lui un cristiano dinamico e un apostolo.

VIVA LO SPORT



Fare dello sport può sembrare un lusso, ma nella Salesian School di Hong Kong è un'esigenza scolastica. Qui, nel più congestionato formicaio umano del mondo, dove una folla stipatissima si contende a tutte le ore del giorno i pochi metri delle strade e delle piazze di Hong Kong, fare dello sport negli ampi cortili della scuola è anche un'esigenza vitale.



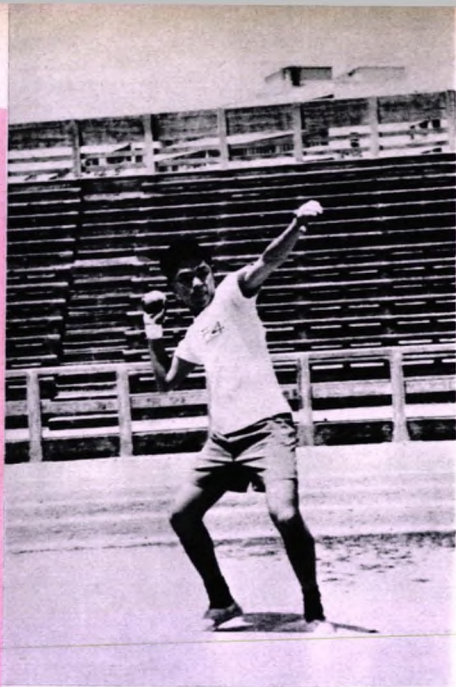
▲ Salto in alto: ci si libra leggeri nel limpido sole

▼ Salto in lungo: si respira la dolce brezza marina





◀ A sinistra. Tiro alla fune: l'unione fa la forza. A destra. Lancio del peso ▶
peso: la tecnica è perfetta



Le competizioni sportive tra le varie scuole si svolgono negli stadi cittadini ▼

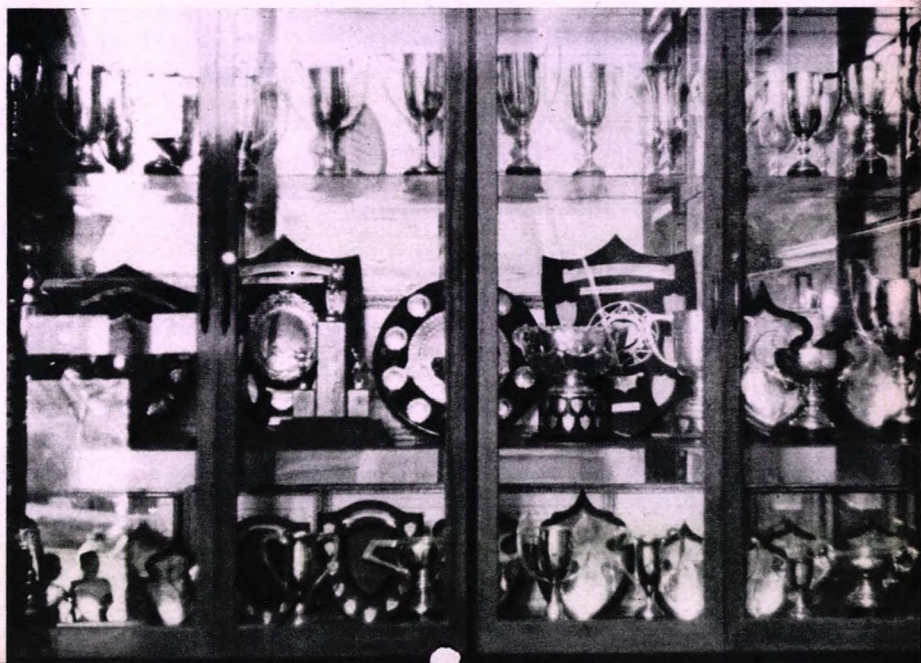




È sui campi di gioco, durante le competizioni sportive, che spesso avviene il primo incontro con la Chiesa di giovani forti e generosi

Labari, coppe, trofei raccolti nelle vetrine della Scuola testimoniano le vittorie fisiche e morali di questi bravi ragazzi

Corsa agli ostacoli: il sano sport insegna a superare anche i più gravi ostacoli morali



IL PICCOLO COREA

Song **B**osco è il miglior ragazzo del « Salesian College » di Kwangju. Bravissimo a scuola, non ha mai preso meno di 10 in matematica. Conosce perfettamente l'inglese ed è bravo in latino e in italiano. Sa persino qualcosa di tedesco. È il più brillante di tutti nelle gare di eloquenza; tiene avvinti tutti con le sue vibranti esposizioni su qualunque argomento: sociale, patriottico e religioso.

Song è un apostolo tra i compagni e vuol diventare sacerdote per emulare il suo santo patrono nel lavoro tra la gioventù.

È orfano. Cinque anni fa, prima di entrare in collegio, era pagano e viveva poverissimamente con la mamma e con due fratellini. Il maestro di sesta elementare lo aiutava nei libri e chiudeva un occhio sul pagamento delle rette. Presentatosi all'esame di ammissione alla Scuola media pubblica nella migliore scuola della provincia, risultò primo assoluto su 2500 candidati. Aveva diritto alla borsa di studio, ma restava a suo carico il provvedersi i libri. La mamma, anche vendendo un po' di uova e un po' di verdura, non sarebbe mai riuscita a realizzare i soldi necessari per acquistarli.

Si presentò all'esame di ammissione alla scuola salesiana di Kwangju. Anche lì riuscì primo su 1800 concorrenti. Ottenne la borsa di studio e i libri gratis, ma doveva provvedersi la divisa e i distintivi. Non conosceva allora le condizioni di famiglia del giovane Song.

Il suo ex maestro di sesta elementare venne ad esporci il caso, dicendoci anche dei sacrifici che aveva fatto lui stesso per aiutarlo a studiare. Il piccolo Song, umiliato e confuso, piangeva nella stanza accanto a quella del direttore. Il suo caso era veramente degno di uno sforzo speciale da parte del collegio. Fu così accettato come interno, completamente gratis.

Bosco IO

La mamma, che viveva con gli altri figli in una baracca di legno, tra la più nera miseria, veniva di tanto in tanto a trovare il suo Song e portava qualche uovo, addolorata di non poter fare

di più. Dal giorno che Song entrò nel collegio, la mamma incominciò a frequentare la missione e si preparava al battesimo.

Un giorno, uno dei fratellini, venne ad annunciare che la mamma era moribonda. Si corse e qualche minuto dopo averle amministrato il sacramento della salvezza, la mamma moriva, piangendo dal dolore di lasciare le sue creature. Pare sia morta di fame e di stenti.

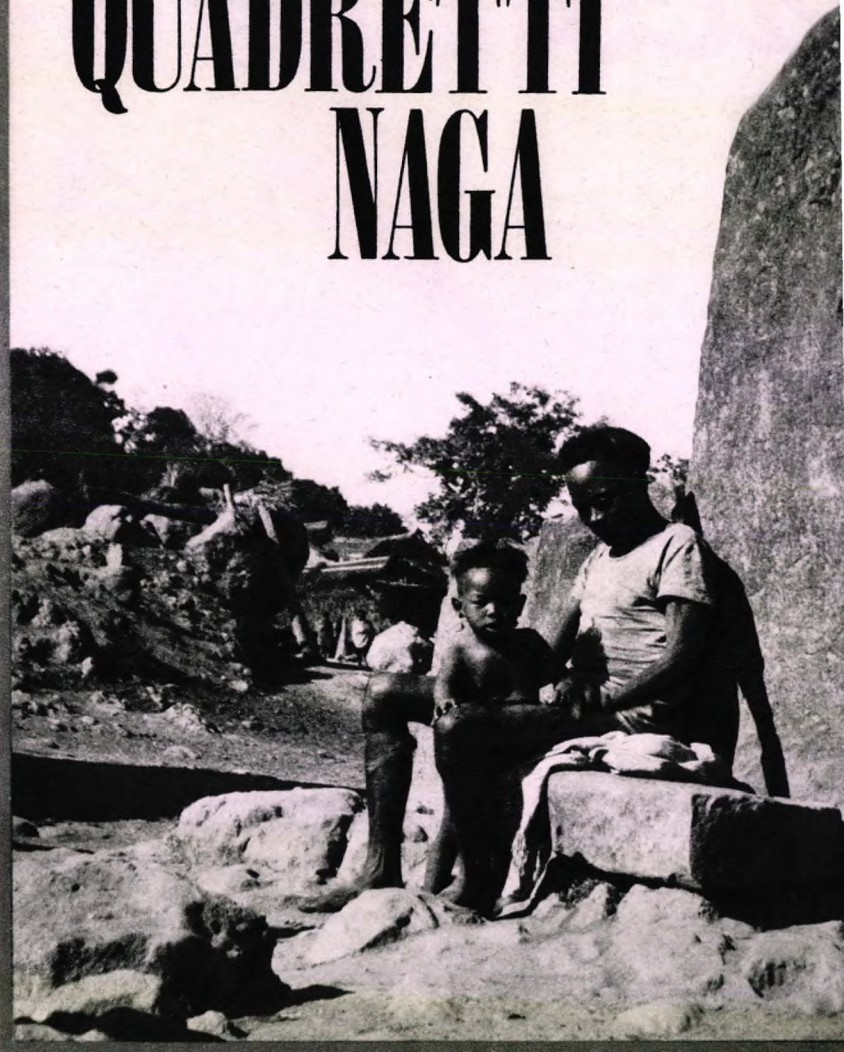
I fratellini vennero accolti nell'orfanotrofio. Song, dopo due anni di preparazione, ricevette il battesimo col nome di Giovanni Bosco. Due anni fa, fu mandato all'esame di ammissione al liceo e risultò primo assoluto, guadagnando la borsa di studio. Per un trimestre frequentò quel liceo pubblico, meravigliando tutti perchè lui, il più piccolo e il più modesto, nessuno riusciva a superarlo in intelligenza.

Dopo tre mesi di frequenza al liceo pubblico, diede l'addio a ogni carriera nel mondo e divenne aspirante salesiano. Ora vuole offrire la sua vita per la salvezza della gioventù povera ed abbandonata. Si trova nel nostro liceo dove frequenta la terza classe e si prepara ad entrare nel noviziato il prossimo anno.



DON ARCHIMEDE MARTELLI
missionario salesiano a Kwangju (Corea)

QUADRETTI & NAGA





***I Naga
vivono sulle Colline Naga,
nelle regioni
sud-orientali dell'Assam
e del Manipur
(Unione Indiana)***

Cose inaudite tra i Naga

Uno straniero domanda a un anziano:

— Che cosa fate quando due uomini si litigano e uno uccide l'altro? — Dopo un lungo silenzio l'anziano risponde:

— *Sahib* (appellativo dato agli europei), io sono vecchio, queste palme, ora così grandi, non esistevano quand'ero giovane, ma non ho mai veduto una cosa simile. Non saprei che cosa dobbiamo fare in tale circostanza, perchè le parole dei nostri antenati non dicono niente al riguardo.

— E se qualcuno per odio brucia la capanna altrui, che cosa gli fate? — chiede il *Sahib*.

— Cosa vuoi che gli facciamo, se ha avuto la sfortuna che il fuoco gli sfuggisse di mano? Aiuteremo l'altro a costruire una nuova capanna.

A questa risposta dell'anziano anche i circostanti acconsentono e tutti assieme aggiungono:

— Sì, l'aiuteremmo a costruire una nuova capanna.

Non hanno neppure l'idea che uno possa incendiare apposta la casa di un altro.



1

1

**Un capo villaggio
coi distintivi del grado
sulla testa**

2

**Pestatori di mandioca
in un mortalo comune**

3

**Tessitrice di panno naga
dal vivaci colori**

4

**Ventilazione del riso
dopo la brillatura**

I figli dei Naga

È sorprendente vedere quanto sono indipendenti i figli dei Naga. Forse ciò dipende dal fatto che sin da piccoli sono trattati come persone ragionevoli e responsabili. Parlano loro come a uomini maturi e li mettono a parte degli affari del villaggio e della tribù.

Picchiare un ragazzo Naga è una cosa rarissima da parte dei genitori. Un padre che brontola contro il suo ragazzo, lo sgrida e lo spaventa è disapprovato da tutto il villaggio ed è considerato come un uomo brutale. Se un padre non riesce a far fare a suo figlio quel che vuole, ride e dice:

— Cosa ci posso fare? Dopo tutto i ragazzi son fatti così.

Quando il governatore del posto insiste perchè i ragazzi va-

dano a scuola, i genitori li mandano, ma se dopo i ragazzi non vogliono più andare, quando il governatore insiste ancora i genitori rispondono:

— Abbiamo detto ai ragazzi che debbono andare a scuola, ma se loro non vogliono andare, cosa ci possiamo fare?

2



La cerimonia della semina

I Konyak non compiono alcuna cerimonia religiosa prima della semina. Pensano che tagliare i cespugli e preparare il terreno dipenda più dalla loro forza che dalla protezione degli dèi. Allora, perchè disturbarli? Ma prima di affidare il seme alla terra, dove tanti pericoli lo



3

— Sia quest'anno molto abbondante di fiori; sii tu propizio, o Gawang. Dacci riso, dacci miglio, o Gawang.

Dopo questa preghiera, sparge il riso dicendo:

— Il mio riso germogli per primo. Chiudi il becco agli uccelli, benda gli occhi dei topi. La mietitura sia abbondante.

Da questo momento in poi, uomini e donne lavorano affannosamente per seminare. Gli uomini seminano e le donne vanno dietro coprendo il seme.



4

attendono, cercano ansiosamente la protezione delle divinità.

La cerimonia della prima semina è un atto molto solenne, fatto dal successore del fondatore del villaggio in nome di tutti. Egli sacrifica una gallina in un campo e prega il dio Gawang così:

Come uccidono un maiale

Per ogni festa i Naga uccidono un gran numero di maiali e di bufali. L'uccisione di un maiale non è uno spettacolo molto piacevole. È quasi un rito e vien fatto non dal padrone del maiale,

ma dal più anziano del clan che riceve in ricompensa il cuore e i reni.

Due uomini tengono l'animale che strilla, mentre una lancia di bambù gli lacera il petto. L'uccisore conforta gli ultimi momenti dell'animale dicendo:

— Noi non ti mandiamo sulla strada cattiva, ma sulla strada buona. Non arrabbiarti con noi.
— Parole davvero confortevoli.

L'uso di strumenti di metallo per uccidere i maiali è proibito. Benchè il ferro sia usato in altri



1

Giovanotti naga

2

Il missionario
con le insegne del capo
e il capo
col basco del missionario

3

Il missionario
e i suoi piccoli amici naga

4

Ragazze naga

momenti (tagliare la carne, ecc.) il bambù è lo strumento tradizionale per tutte le cerimonie e i riti. L'usanza di uccidere maiali per la festa della mietitura è molto antica.

L'età dei Naga

Generalmente un Naga non sa la sua età. I genitori, dopo sei o

sette anni, non contano più l'età dei loro figli. Il numero degli anni che uno ha non ha importanza. Quello che conta è il gruppo a cui uno appartiene, cioè con quale gruppo di ragazzi uno è entrato nel *morug* (la casa degli uomini) perchè tra quelli dello stesso *morug* c'è un legame e un'intimità molto forte. Questo gruppo forma una cosa sola per tutta la vita.

I Naga e il latte

Benchè ci siano molte pecore e molto bestiame nei villaggi dei Naga, fino a pochi anni fa l'idea di bere il latte di una mucca era una cosa inaudita. Anzi, quando seppero che un tale aveva comprato una mucca per mungere il latte espressero una grande ripugnanza. Recentemente hanno però incominciato a comprare e usare il latte condensato, godendone come di un lusso.

Gli dèi della tribù Ao

Per gli Ao il dio si chiama Lunkizungba. Dice un anziano a un *sahib* (europeo):

— Perchè non dobbiamo pregare Lunkizungba? È il padrone

di tutto. Anche la nostra vita appartiene a lui.

— Ma quando lo invocate, lui vi ascolta veramente? — chiede il *sahib*.

— Certo, *sahib*. Lui vede tutto e aiuta tutti. Se noi chiediamo una cosa lui ce la dà. — Dopo, aggiunge con un sorriso: — Ma non possiamo diventare ricchi quando lo vogliamo.

— Cosa succede agli uomini dopo la morte?

— I morti vanno in un paese lontano. All'entrata di questo paese c'è il guardiano Moyotsung. Egli guida gli uomini buoni a un villaggio confortevole e i cattivi in un posto cattivo. Perciò tutti hanno paura di lui e vivono bene.

A questo punto l'anziano chiede al *sahib*:

— I bianchi dicono che tutti quelli che non credono al loro Dio andranno in un luogo di fuoco dopo la morte (l'anziano accennava all'insegnamento dei

3



4



protestanti battisti che erano coi Naga). — Senti, *sahib*, avevo una moglie. Era molto buona e brava. Mi diede molti figli e mai smise di lavorare. Morì circa cinque anni fa. Pensi che sia andata nel luogo di fuoco? E tutti i nostri antenati che hanno pregato Lunkizungba, sono andati al fuoco?

Il *sahib* disse di no:

— Sono andati nel posto dove va ogni uomo onesto. Anche tua moglie è andata nel posto degli onesti...

Il dio Gawang dei Konyak

L'idea dei Naga riguardo ai fenomeni naturali come il fulmine, la tempesta, ecc. non sono le idee

primitive degli antichi che ne avevano timore come di forze avverse e superiori. Invece i Naga hanno idee chiare sulla natura. Sanno che i fulmini sono causati dal dio Gawang. Come e perché li scagli, non importa saperlo! Ma se uno scava vicino a un albero colpito dal fulmine, trova certamente le pallottole (sono i sassi lisci e rotondi formatisi nelle alluvioni) del dio Gawang che hanno un potere magico.

Il dio Gawang è un dio personale. Nessuno sa quale sia precisamente il suo aspetto. Forse quello di un Naga alto e ben formato... Il dio Gawang ha fatto la terra. L'anziano dice:

— Gawang ha fatto tutto, fa tutto e farà tutto. Noi siamo suoi figli.

Se uno diventa ricco o povero, ciò è dovuto a Gawang. Quando uno ha molto da mangiare, è opera di Gawang. Anche quando uno ha la febbre è opera di Gawang. Un *sahib* chiede:

— Questo Gawang vive da solo in cielo o ha moglie e figli?



1



2



3



4

Risponde l'anziano:

— Se Gawang abbia moglie, noi non lo sappiamo. Ma riguardo ai figli siamo certi che ne ha perché i suoi figli siamo noi...

I Konyak sono convinti che Gawang vede tutto, sente tutto. Se un uomo si vanta troppo o dice bugie, un altro gli dirà:

— Non dire queste cose. Gawang ti sente e ti strapperà la lingua.

Se uno chiede a un giovane perché non fa certe cose vietate nella tribù, la risposta è sempre:

— Vorrei far questo o quello, ma Gawang mi vede...

Se uno ha avuto successo nella caccia, taglia un pezzo di carne e tirandolo in aria dice queste parole:

— Anche in futuro dammi lo stesso successo, Gawang.

Spesso, durante la giornata i Konyak mormorano delle pre-

1

**Bimbi naga,
portatori d'acqua
nei tubi di bambù**

2

**Una via del villaggio
con tutti i generi
dei suoi abitanti**

3

Un bel... tipo naga

4

**Un austero
venditore d'incantesimi:
lo stregone**

ghiere al loro dio. Quando cominciano a mangiare, gettano un po' di riso o un po' di cibo per terra dicendo:

— Gawang, mangia tu per primo.



DAN
NOTTU

Quale missionario della jungla, me ne son capitate di tutti i colori e qualcuno penserà che a quest'ora ci abbia fatto il callo. Macchè! Davanti a certi incontri, a certi abitanti della foresta, le ginocchia tremano e il cuore si arresta per alcuni istanti, oggi come trent'anni fa, quando sbarcai per la prima volta in India.

Questo succede ancora di più se, come mi capitò qualche tempo fa, mi trovo senza la mia fedele compagna, la mia carabina n. 475. Allora il timore diventa paura e chi sa che i molti capelli bianchi che già coprono la mia testa non abbiano origine da qualcuno di questi brutti incontri.

Come dico, mi capitò in un giro che feci nel sottodistretto di Rymbai, in quel di Sutnga. Il riso quasi biondeggiava nei campi e la natura si stava risvegliando dopo tre mesi di pioggia ininterrotta. Il sole tramontava dietro le ultime colline, quando arrivai al villaggio di Umlenshah con Giovanni, il mio fidato catechista.

Non avevamo camminato gran che quel giorno, forse un venti chilometri, ma l'andare era stato faticoso, perchè il sentiero tracciato dagli elefanti era pieno di spine e di sterpi. Umlenshah è un piccolo villaggio sperduto in una delle più dense foreste di queste montagne.

Appena i cristiani mi videro, fu un tripudio generale. Anche se stanco morto, dovetti aver la pazienza di salutare tutti ad uno ad uno e passare la mia mano benedicente sul capo di tutti i loro figli. Dopo di ciò

DANZA NOTTURNA

mi condussero in processione alla cappella, fra inni di gioia e preghiere.

La cappella l'avevano eretta su un rialzo, non lungi dal villaggio. A pochi metri di distanza, verso la foresta, avevano fatto una capanna dove io dovevo trascorrere la notte.

Dopo alcune preghiere di ringraziamento e qualche inno, parlai loro per dieci minuti e poi incominciai ad ascoltare le loro confessioni. I cattolici non sono molti a Umlenshah, tuttavia ne ebbi quasi fino a mezzanotte. Appena ebbi finito, diedi loro la mia benedizione e tutti andammo a dormire. Io nella mia cappelletta ed essi giù nella valle, nelle loro capanne, una vicino all'altra, costruite appunto così per potersi difendere dagli animali feroci.

Quando ebbi finito di mangiare un piatto di riso freddo con un po' di sale e un po' di verdura cotta, apersi il mio breviario per un ultimo saluto al buon Dio. Ma ero troppo stanco e mi addormentai sui salmi del Profeta.

Quanto rimasi in quella posizione non lo so. So solo che a un certo punto fui svegliato da un rumore insolito. Prima pensai che fossero i cristiani a battere il tamburo, come fanno spesso durante la mia visita. Poi compresi che si trattava di animali della foresta vicina. Man mano che il rumore si avvicinava, riconobbi il barrito degli elefanti.

Mi venne la pelle d'oca. Il rumore era ormai così vicino che io ad ogni istante mi sentivo schiacciato dal piede di un pachiderma. La mia capanna fatta di paglia e fango, non era di certo una fortezza, e poi era così isolata! Non sarebbe stata la prima volta che gli elefanti facevano un simile scherzo. Proprio un mese prima, la moglie di un mio catechista fu uccisa in casa così e la suocera ebbe tutte e due le gambe schiacciate. In un'altra occasione gli elefanti buttarono giù la cappella e ora chi sa che cosa mi sarebbe capitato.

Intanto io avevo una fifetta da non dire. Presi il rosario ed afferrai la lampadina tascabile, ma le batterie erano quasi consumate. Volevo pregare e non potevo. Trattenevo il respiro aspettando il primo segno

d'attacco. Pensavo che se gli elefanti caricavano la capanna, sarei fuggito sfondando la parete opposta alla piazzetta dove si erano radunati.

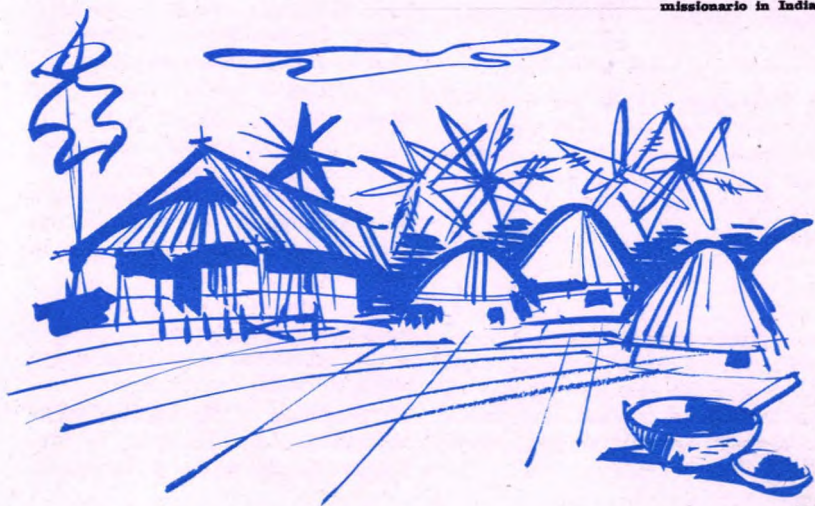
Lì cominciò quella che si potrebbe chiamare una vera danza notturna. Fra spintoni ed urti, soffiate e mugolii, continuarono per più di un'ora, una delle ore più lunghe della mia vita. Sudavo freddo e non osavo muovermi. Ad un certo punto credetti d'essere perso. Un elefante urtò la parete della capanna che si fermò con un angolo di 60 gradi sopra la mia testa. I minuti sembravano ore. I cristiani, intuendo il pericolo che stavo correndo, corsero a scacciare i pachidermi, ma essi neppure si scomposero. Quando Dio volle, mi lasciarono solo e si ritirarono nella jungla. Sorgeva l'aurora.

A giorno fatto i cristiani corsero a vedermi. Dissi loro della visita notturna e del pericolo corso. Essi però, seri seri, mi risposero:

— Noi cercammo di scacciare gli elefanti, non per paura che ti facessero del male, ma perchè non ti avrebbero lasciato dormire. Tu sei l'uomo di Dio e lui non può permettere che un elefante ti faccia del male!

Accettai la spiegazione con un sorriso e non potei non ammirare la genuina fede di questa povera gente, la quale, per quanto grande sia, non eguagliò di certo lo spavento che mi buscai quella notte!

DON MARIO TOGNOCCHI S.D.B.
missionario in India



VACANZE = VACANZE

Giampaolo e Maria Grazia resteranno in servizio

Paolo e Maria Grazia hanno studiato il calendario delle vacanze. Soffrono tutte le pene del mondo per resistere alle tentazioni del Maligno.

Il Tentatore - Finalmente le vacanze! Che nessuno vi scocchi più con gli orari. Dal 1° luglio le uniche parole che avranno senso per voi saranno: il letto, la tavola, la bicicletta.

Giampaolo - Il 1° luglio è la festa del Preziosissimo Sangue di Gesù. Saremo felici di poter offrire anche noi qualcosa per la salvezza del mondo.

Maria Grazia - Faremo la promessa di restare in servizio missionario per tutte le vacanze.

Il Tentatore - Vada per il 1° luglio. Siete ancor sotto l'impressione dei predicozzi che vi hanno ammanito prima di partire dal collegio. Ma il 2 luglio mollerete un po'.

Maria Grazia - Il 2 luglio è la festa della Visitazione di Maria Santissima. Mentre stava per diventare la Madre del Redentore, non attese che andassero a riverirla. Subito dopo l'annuncio dell'angelo partì per un viaggio di 120 chilometri a piedi, andando a mettersi al servizio di sua cugina Elisabetta.

Giampaolo - Quel giorno avremo molto da fare. I nostri genitori sapranno che per tre mesi saremo a servizio della famiglia.

Il Tentatore - Ah, ah! Mi fate ridere. Ne ripareremo dopo una settimana. So quanto sono fermi i propositi giovanili.

Giampaolo - Una settimana dopo è la festa di S. Cirillo e Metodio, gli apostoli degli Slavi.

Maria Grazia - Potremo offrire la giornata per la conversione della Russia...

Il Tentatore - Rilassatevi un po'. Non siete mica frati o monache! Belle davvero queste vostre vacanze. Per fortuna che il 16 luglio partirete per il mare.

Maria Grazia - Il 16 luglio è la festa della Madonna del Carmine. Non dovremo chiedere il permesso ai viaggiatori del nostro scompartimento per recitare un rosario dai cinque colori per le missioni.

Giampaolo - E se andremo in automobile chiederemo a papà e a zio Francesco di recitare il rosario con noi.

Il Tentatore - Se ho ben capito, volete partire per le vacanze con la croce e la spada,

**Chi dorme
non piglia pesci
Ma chi
prende pesci
non aiuta
le Missioni!**



come al tempo delle crociate. Purchè la duri... diceva la mamma di Napoleone.

Giampaolo - Faremo il possibile perchè duri. Al più tardi il 19 luglio, festa di San Vincenzo de' Paoli, andremo a trovare il parroco del posto per metterci al suo servizio.

Maria Grazia - Forse organizzerà una colonia estiva, una fiera di beneficenza... Le missioni cattoliche non debbono farci dimenticare le necessità dell'apostolato locale.

Il Tentatore - Dunque, damina di carità l'una e confratello della San Vincenzo l'altro. Potreste affittare due costumi dell'esercito della salvezza!

Maria Grazia - Il 25 luglio Giampaolo rileggerà l'epistola di San Giacomo Maggiore che dice: « Il giudizio sarà senza misericordia per chi non avrà usato misericordia, ma la misericordia annulla il giudizio ». Aiutare le mis-

sioni è la più grande opera di misericordia.

Giampaolo - E Maria Grazia, il giorno dopo, ascolterà da Sant'Anna le parole che la madre della Vergine disse a sua figlia per fare di lei una donna generosa.

Il Tentatore - Tutti progetti, tutti progetti. Vedremo all'atto pratico. Il 1° agosto...

Non udii il seguito, ma basta così. Vi prego di credere che non si tratta di un racconto immaginario. Ho soltanto ritoccato il testo qua e là, nulla di più.

E voi? Partirete per le vacanze chiudendo le porte alla carità?

Quando si è giovani, si ha rispetto umano non solo per la religione, ma anche per l'onestà, per la purezza, persino per la buona educazione.

Non si è nulla se non si è cristiani integrali.

Siate apostoli, siate missionari!

A. GARNIER

DANZE PER IL RACCOLTO

IN COREA



In Corea le danze folkloristiche sono uno spettacolo quasi quotidiano. Ogni occasione è un buon pretesto per danzare: le feste della luna nuova, le feste nazionali, le ricorrenze familiari, i matrimoni e... persino i funerali. I bimbi danzano tutto il giorno all'asilo; gli scolari danzano nelle feste scolastiche, nelle passeggiate, durante o dopo le refeições.

Alle danze folkloristiche prende parte tutto il popolo senza distinzione di età o di sesso. Ma nel folklore coreano non esistono danze promisque. Quando, in certe danze rappresentative, occorrono persone di sesso maschile o femminile, queste parti vengono eseguite da persone dello stesso sesso travestite.

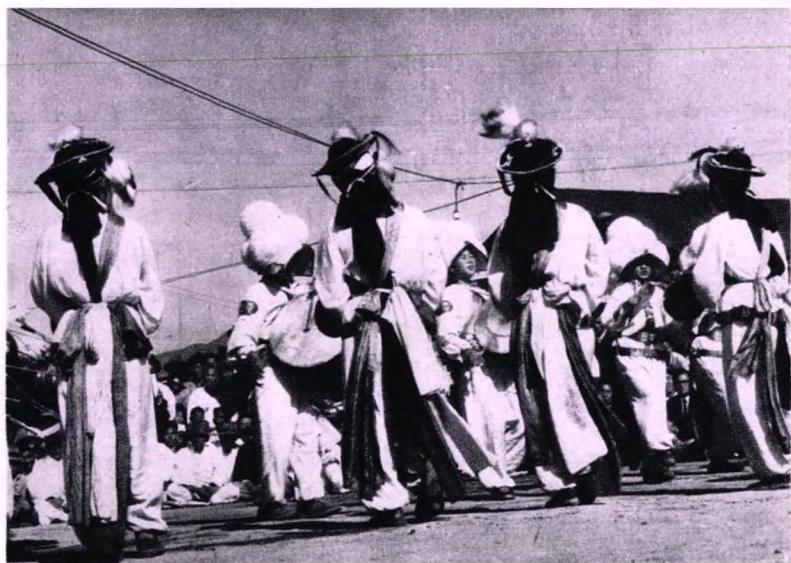


La Corea del Sud è un paese assai povero, specialmente dopo la separazione dal Nord industriale. Nel Sud l'agricoltura è la principale risorsa del Paese. Terminata la stagione del raccolto, i ragazzi della campagna vengono a gruppi in città, vestiti dei costumi tradizionali dagli sgargianti colori.

Questi gruppi percorrono le vie della città, sostano nelle piazze e nei cortili, esibendosi in allegre danze. Agitano la testa, muovono le braccia, fanno giri sulla persona al ritmo di tamburelli e di altri strumenti primitivi.

Tutto il popolo assiste divertito e soddisfatto per le gentili movenze e le graziose allusioni alla vita familiare, sociale e patriottica.





BILANCIO 1961-1962

Cari Agmistì ed Agmiste

eccoci all'ultimo mese di scuola, mese di esami e di rendiconti. Questo non è un mese di tristezza, ma di gioia, perchè è sempre consolante raccogliere i frutti di ciò che si è seminato con pena, coltivato con fatica, irrigato con lacrime e sudori.

Anche per il vostro Gruppo missionario è il mese della chiusura dei conti e del bilancio delle attività. Avete faticato e sudato per realizzare qualcosa che tornasse utile alle missioni. Il vostro lavoro ha ottenuto successo, il vostro bilancio è certamente attivo. Segnalatelo nel modulo qui accanto e inviatelo subito alla sede centrale dell'A.G.M. (via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino).

Unite al modulo riempito una relazione per disteso delle vostre attività più geniali, delle conquiste, dei successi o degli insuccessi, delle consolazioni o delle pene che avete incontrato lavorando nell'apostolato missionario che è il più santo, il più cattolico, il più apostolico di tutti gli apostolati della Chiesa. Nessun Gruppo manchi all'appello!

Intanto... buoni esami e buona preparazione. I missionari stanno pregando per voi.

IL DIRETTORE



Attenzione!

Durante le vacanze, perchè non organizzare una Mostra missionaria nel luogo della vostra villeggiatura? È facilissimo: basta richiedere le 24 grandi fotografie della

PICCOLA MOSTRA MISSIONARIA

inviando L. 1000
a "Gioventù Missionaria"
via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

ASSOCIAZIONE GIOVENTÙ MISSIONARIA

Per rispondere ai quesiti con ☐, barrare quello che fa al caso

1 Gruppo A.G.M.: _____

2 Sede: _____

3 Numero dei Soci _____ Tesserati ☐ sì ☐ no

4 Periodicità delle adunanze: settimanale ☐ quindicinale ☐
mensile ☐ irregolare ☐

5 Pratiche del Gruppo:

Pregheiera collettiva secondo l'intenzione missionaria ☐

S. Messa settimanale ☐ S. Comunione settimanale ☐

Conferenzine di studio ☐ Offertina personale mensile ☐

6 Abbonamenti raccolti per "Gioventù Missionaria": N° _____

7 Attrezzature in dotazione del Gruppo:

Bacheca missionaria ☐ Bibliotechina missionaria ☐

Abbonamento al "Giornale Murale Missionario" ☐

Abbonamento ad altre riviste missionarie ☐

8 Attività svolte dal Gruppo:

Giornata Miss. Mondiale ☐ Giornata Miss. Salesiana ☐

Raccolta di abiti ☐ Raccolta di francobolli ☐

Mostra missionaria ☐ Congressino missionario ☐

_____ ☐ _____ ☐

9 Offerte inviate alla Direzione centrale:

Per gli strumenti musicali al piccolo Seminario di Kambikila ☐

Firma dell'Assistente di Gruppo Firma del Capo Gruppo

SERVIZIO MISSIONARIO DEI GIOVANI



Dai
gruppi
A.G.M.

ISTITUTO ORFANE CARABINIERI - MORNESE

Dal 16 al 18 marzo, tre giorni di intensa attività in preparazione della solenne celebrazione missionaria del 19 marzo, festa di San Giuseppe patrono della Chiesa Universale.

Al mattino di ogni giorno una breve meditazione letta da una delle propagandiste sui punti: « Le missioni salesiane - I missionari sono pochi - La vocazione missionaria ».

Una conferenzina missionaria al pomeriggio della vigilia, tenuta dal cappellano dell'Istituto. S. Messa solenne il giorno della festa e gare e giochi a premio organizzati dalle propagandiste e dal Gruppo missionario. Bacheca, cartelloni e bandiere di molti Stati nel portico e nel cortile.

Una piccola lotteria tra le allieve fruttò L. 12.000 più L. 1800 per battesimi.

COLLEGIO DON BOSCO BORGOMANERO

La domenica 25 febbraio fu solennizzata dalla celebrazione della Giornata missionaria salesiana. La sera precedente fu proiettato un film missionario e alcune diapositive commentate da un padre Comboniano di Gozzano. Questo servì come preparazione alla festa caratterizzata da grande entusiasmo e da una notevole frequenza ai Santi Sacramenti.

Furono raccolte offerte durante le S. Messe celebrate per il pubblico. Fu pure raccomandata ai giovani la generosità del loro obolo che sarebbe

stato evoluto alla missione di Miadzaki in Giappone. Alcune foto esposte in bacheca illustravano le opere della missione e in particolare il sacerdote novello Don Tarcisio Tsuchiya, legato al nostro istituto da vincoli di simpatia.

Alla sera il Rev. Don Giulio Bondrano espose magistralmente, davanti agli allievi e ai loro parenti, una panoramica delle opere salesiane in terra di missione.

Furono raccolte L. 50.000 e completata la borsa missionaria dedicata al chierico Gervasio Fornara, ex allievo dell'Istituto, partito lo scorso anno per le missioni della Colombia.

ISTITUTO S. CATERINA REGGIO EMILIA

Cara Gioventù Missionaria, ti leggiamo molto volentieri e qui in collegio tutte vorremmo che tu fossi ancora più bella e avessi più pagine. Noi cerchiamo di fare più abbonamenti possibili.

Noi del Gruppo « Da mihi animas » siamo in 13 e con l'aiuto di tutte le nostre compagne cerchiamo di fare del nostro meglio per aiutare le missioni, sia in modo materiale, ma soprattutto con la preghiera e i sacrifici. Se tu ci potessi rispondere presto ti saremmo molto grate. Poi vorremmo che tu ci dicessi se ai missionari servono i francobolli e le cartoline e che cosa ne fanno.

Prega per noi perchè possiamo essere dovunque vere missionarie. Ti giunga il nostro grazie sentito e il nostro augurio per una estesissima diffusione...

MUSICA PER IL CONGO

altre offerte

Istituto S. Filippo Neri, <i>Lanzo</i>	L. 50.000
Compagnia S.S. e amici, <i>Châtillon</i>	L. 10.500
Circolo Miss., Seminario di <i>Recanati</i>	L. 6500
Collegio Orfani Carabinieri, <i>San Mauro</i>	L. 4000
Gruppo Miss. Oratorio di <i>Vernante</i>	L. 1000
Orfanotrofio « Ninci », <i>Mugliano</i>	L. 1000
Gruppo A.G.M., Ist. Salesiano <i>Fiesco</i>	L. 1000
Compagnia « S. Luigi » Istituto Salesiano, <i>Bologna</i>	L. 400
Collegio Salesiano « Astori », <i>Mogliano Veneto</i>	L. 500
Mondini Paola, <i>Cislago</i>	L. 1500
Compagnie, Ist. Salesiano, <i>Fossombrone</i>	L. 350
I ^a Avviam., Ist. Salesiano, <i>Lombriasco</i>	L. 1000
Oratoriane di <i>Villadossola</i>	L. 1000
Volormino Cecilia, <i>Roma</i>	L. 1500
A. G. M. Oratorio Maria Ausiliatrice, <i>Frascarolo</i>	L. 500

Durante un viaggio, un giornalista resta sorpreso dalla pigra indifferenza di una tribù. Si ferma presso un vecchio indiano e gli chiede:

— Perchè lasci incoltivato il campo vicino a casa tua?

— Non viene nulla — risponde l'indiano.

— Niente granoturco?

— No, niente.

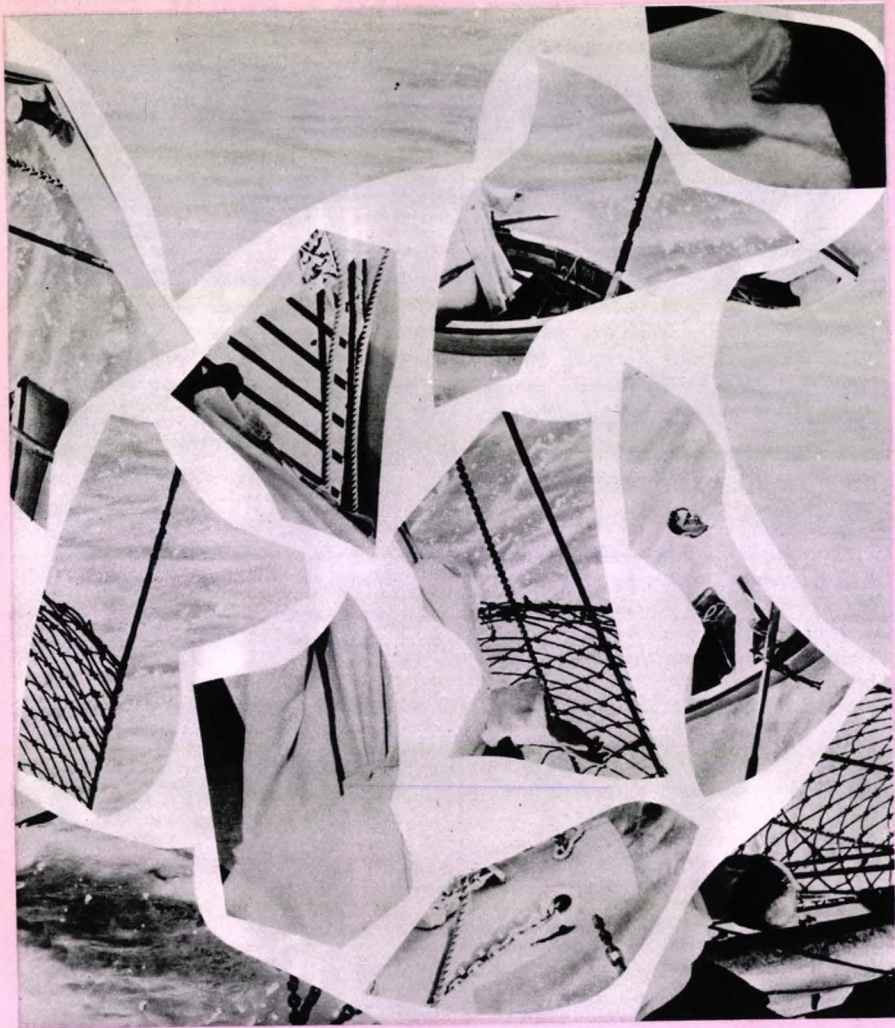
— Niente grano?

— Niente, assolutamente niente.

— Vediamo — fa il giornalista — lasciami provare. Getterò qualche chicco di granoturco, vedremo se non crescerà proprio nulla.

— Ah, in questo caso... — risponde l'indiano — se voi seminate...

GIOCHI



Chi è? Che cosa ha fatto? Da che film è tolta questa foto?

Tra quelli che risponderanno esattamente alle tre domande saranno estratti a sorte cinque bellissimi libri.

Inviare le soluzioni a **GIOVENTÙ MISSIONARIA** - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.

novelle racconti

BAJOCCO ALFREDO (Premio Firenze)

Avventure straordinarie di caccia piccola

La vita degli insetti.

Pagine VII-159,
con illustrazioni a colori,
copertina a colori
cartonata e plasticata • L. 850

Volumetto interessantissimo di divulgazione scientifica per ragazzi che scaturisce dalla narrazione briosa di fatti accaduti ad un padre che, in tempo di vacanza, vaga per la campagna in compagnia dei suoi due figlioletti.

UGOLINI LUIGI

Ragazzi di Maremma

Pagine 270,
con illustrazioni • L. 700

Un ragazzo e mille bestie in quattro palmi di terra

Pagine 282,
con illustrazioni
di A. M. Nardi • L. 850

BREDA PALTRINIERI RINA

Fiabe... sì e no

Pagine 143,
con illustrazioni in nero e a colori,
copertina a colori
cartonata e plasticata • L. 800

Fiabe... sì e no, in quanto l'elettricità, il radio, i misteri e gli incanti della natura sono narrati come meravigliose avventure di personaggi fiabeschi.

Sorridi, giovinezza!

Novelle.

Pagine 135,
con illustrazioni in nero e a colori,
copertina a colori
cartonata e plasticata • L. 800

Diciassette novelle che invitano alla gioia, al sorriso ed alla commozione, piene di impreviste soluzioni e di divertenti battute.



**SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE**

TORINO
Corso Regina
Margherita, 176

LIBRERIE:

Torino Piazza Maria Ausiliatrice, 15

Milano Piazza Duomo, 16

Genova Via Petrarca, 22-24 r.

Parma Via al Duomo, 8

Roma Via Due Macelli, 52-54

NUOVI STATI NUOVE BANDIERE



LIBIA

Superficie: kmq. 1.759.500
(6 volte l'Italia)
Popolazione: 1.200.830
Capitali: Bengasi e Tripoli
Religione: islamica
Cattolici: 41.285 (3,4%)



MALI

Superficie: kmq. 1.204.021
(4 volte l'Italia)
Popolazione: 3.708.000
Capitale: Bamako
Religione: maomettana
Cattolici: 18.701 (0,5%)



TANGANICA

Superficie: kmq. 915.173
(3 volte l'Italia)
Popolazione: 8.785.613
Capitale: Dar es Salam
Relig.: pagana e maomettana
Cattolici: 1.331.708 (15,2%)



TUNISIA

Superficie: kmq. 155.830
(1/2 dell'Italia)
Popolazione: 3.783.169
Capitale: Tunisi
Religione: musulmana
Cattolici: 160.000 (4%)

1962

GIUGNO